

1.2 GLI SCAMBI CON L'ESTERO

1.2.1 LO SCENARIO NAZIONALE

Nel 2004 il commercio mondiale ha mostrato un notevole dinamismo sospinto dall'accelerazione della domanda americana e di quella di molti paesi emergenti, in particolare la Cina. Gli scambi internazionali di beni e servizi sono aumentati a un ritmo del 10% circa con un leggero rallentamento nell'ultima parte dell'anno dovuto alla negativa fase congiunturale che ha interessato le aree più dinamiche.

Dopo il ristagno dell'anno precedente nell'area euro la crescita delle esportazioni è risultata abbastanza sostenuta (6%) ma anche le importazioni sono aumentate in maniera pressoché analoga e dunque il contributo della domanda estera netta alla crescita complessiva è stato piuttosto contenuto.

Sulla base dei conti nazionali, nel 2004 le esportazioni di beni e servizi dell'Italia hanno ripreso a crescere (3,2% a prezzi costanti) dopo due anni di variazioni negative, sia pure a ritmi modesti rispetto a quelli del commercio mondiale; le importazioni sono aumentate del 2,5%. Complessivamente l'interscambio ha contribuito positivamente alla dinamica del Pil nazionale anche se in misura molto modesta (0,2%). La quota di mercato del nostro paese sul commercio mondiale si è ulteriormente ridotta nel 2004 passando dal 3,1 al 2,9. La perdita di competitività di prezzo dell'Italia continua ad essere più forte di quella delle altre principali economie, essenzialmente a causa della più elevata dinamica dei costi per unità di prodotto, a sua volta riconducibile all'andamento sfavorevole della produttività. La Banca d'Italia indica che, dal 2000, "l'erosione di competitività per i prodotti italiani, misurata sulla base dei costi unitari del lavoro, è stata pari a oltre il 25%"¹ a fronte di perdite pari a meno della metà subite dagli esportatori francesi e tedeschi.

Le esportazioni italiane in quantità sono aumentate in tutte le aree di

¹ Bollettino Economico n. 44, marzo 2005.

destinazione eccezion fatta per i paesi nuovi membri della UE. In particolare, ha pesato il modesto andamento dei principali mercati di sbocco dell'Europa Occidentale, cui è destinato oltre il 60% delle esportazioni italiane. Inoltre, il nostro paese ha potuto beneficiare solo in parte del forte dinamismo delle aree emergenti poiché è rimasta relativamente al margine dei processi di integrazione commerciale avvenuti in Asia. Come segnalato anche da alcuni centri di ricerca nella specializzazione settoriale e geografica dell'Italia risiede buona parte delle cause della perdita di quota degli ultimi anni, che è invece solo in parte residuale da rintracciare nel peggioramento di competitività dei suoi prodotti.

Le esportazioni regionali sono aumentate nel 2004 del 6,1% rispetto al 2003 mostrando un andamento più sostenuto verso l'area extra UE (9,8%) che verso i paesi europei (3,8%), con l'eccezione del Mezzogiorno che presenta una dinamica invertita. Il commercio extra UE ha interessato in particolare la Russia, la Turchia, l'area del Mercosur e la Cina. Invariate sono risultate le vendite verso il Giappone.

L'aumento delle esportazioni ha interessato tutte le ripartizioni territoriali, in particolare quella nord orientale (7,8%) e quella meridionale (11,9%). Dall'analisi per regione emergono andamenti piuttosto differenziati. Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia hanno fatto registrare incrementi prossimi al 20%, dato da valutare alla luce del modesto peso rappresentato da queste regioni nell'export italiano. Sardegna, Puglia, Calabria e Abruzzo hanno fatto registrare tassi di crescita doppi rispetto a quello medio del paese. Il riorientamento in corso nel modello di specializzazione geografico dell'export italiano ha permesso in qualche misura di controbilanciare le ripercussioni negative che il netto rafforzamento dell'euro sul dollaro, l'elevata aggressività dei concorrenti asiatici e la crisi dei consumi dei nostri principali partner commerciali hanno avuto sulle vendite estere delle merci italiane. I principali settori manifatturieri dell'Italia hanno fatto registrare un andamento positivo con l'eccezione del tessile-abbigliamento che ha subito una contrazione dell'1%. L'Industria metalmeccanica e quella dei mezzi di trasporto hanno mostrato tassi di crescita prossimi all'8%, i prodotti chimici sono aumentati del 4%, le lavorazioni in metallo del 23%.

1.2.2 IL COMMERCIO ESTERO DELL'ABRUZZO

Dopo la battuta d'arresto del 2003 le vendite estere dell'Abruzzo hanno ripreso a crescere ad un ritmo piuttosto sostenuto (13,4%) pari a più del doppio della media italiana (6,1%). In conseguenza di ciò, il peso della nostra regione sull'export nazionale, rimasto per alcuni anni al 2% è aumentato leggermente portandosi al 2,2 %. Gli acquisti dall'estero si sono ridotti del 2,2% determinando un sensibile miglioramento del saldo complessivo. Il risultato dell'Abruzzo si inserisce in un contesto molto positivo che ha investito tutte le regioni meridionali.

ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE (valori in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente, peso percentuale)

	valori assoluti		var. %	peso percentuale	
	2003	2004		2003	2004
ITALIA NORD-OCCIDENTALE	108.560	113.363	4,4	41	40,4
Piemonte	29.705	30.964	4,2	11,2	11
Valle	394	471	19,5	0,1	0,2
Lombardia	74.912	78.347	4,6	28,3	27,9
Liguria	3.568	3.580	0,3	1,3	1,3
ITALIA NORD-ORIENTALE	81.900	88.313	7,8	31	31,5
Trentino	4.599	4.971	8,1	1,7	1,8
Veneto	37.743	39.316	4,2	14,3	14
Friuli	8.222	9.836	19,6	3,1	3,5
Emilia	31.336	34.190	9,1	11,8	12,2
ITALIA CENTRALE	41.671	44.063	5,7	15,7	15,7
Toscana	20.163	21.561	6,9	7,6	7,7
Umbria	2.380	2.595	9,0	0,9	0,9
Marche	8.683	8.883	2,3	3,3	3,2
Lazio	10.446	11.024	5,5	3,9	3,9
MEZZOGIORNO	27.620	30.066	8,9	10,4	10,7
Abruzzo	5.345	6.061	13,4	2	2,2
Molise	516	534	3,5	0,2	0,2
Campania	6.848	7.109	3,8	2,6	2,5
Puglia	5.603	6.373	13,7	2,1	2,3
Basilicata	1.516	1.260	-16,9	0,6	0,4
Calabria	303	345	13,9	0,1	0,1
Sicilia	5.055	5.541	9,6	1,9	2
Sardegna	2.435	2.843	16,8	0,9	1
Province	4.844	4.888	0,9	1,8	1,7
ITALIA	264.616	280.692	6,1	100	100

Fonte: Elaborazioni Cresa su dati Istat.

A livello territoriale la provincia più dinamica è stata Chieti (+18%) che si colloca ormai tra le principali province italiane esportatrici (22^a posizione in base alla graduatoria del 2004) e che rappresenta stabilmente quasi il 60% delle esportazioni totali regionali. Anche l'Aquila, grazie alle produzioni di apparati elettronici, vede aumentare le sue vendite estere complessive del 14%; Teramo continua a pagare una certa difficoltà del tessile-abbigliamento (-7%) ma arretra pesantemente (-24%) anche in un altro settore di specializzazione, quello delle apparecchiature elettriche. Pescara contribuisce marginalmente al risultato regionale facendo registrare un incremento dell'1,9%. Complessivamente, si può affermare che circa tre quarti dell'incremento dell'export abruzzese provengano da un'area molto circoscritta del territorio regionale e siano attribuibili a due soli settori, quello dei mezzi di trasporto e quello della componentistica elettronica.

Dal punto di vista territoriale, il risultato dell'anno scorso è stato condizionato dalle vendite extraeuropee, in particolare quelle dirette verso gli Stati Uniti ed il continente asiatico. Le esportazioni dell'Abruzzo verso l'UE 15 sono cresciute del 12,5%, in particolare verso Regno Unito (30%) e Spagna (20%), aumentando sensibilmente la rilevanza di questi due paesi nell'export abruzzese. Verso i tradizionali mercati di sbocco dei prodotti regionali, Germania e Francia, le vendite sono aumentate ma con intensità più bassa rispetto al resto dei paesi europei. In generale, è l'intero mercato europeo (UE 15) che sta gradualmente perdendo la sua tradizionale centralità per le vendite estere dell'Abruzzo. Nell'ultimo decennio la quota rappresentata dai paesi UE si è ridimensionata di circa 20 punti percentuali anche se questa tendenza viene mitigata, al suo interno, dal rafforzamento della presenza abruzzese in nuovi mercati come Spagna e Regno Unito che si sostituiscono a quelli tradizionali come Germania e Francia.

Il traino delle vendite abruzzesi nel 2004 sono stati gli Stati Uniti e l'area asiatica. Gli acquisti degli USA avevano subito una battuta d'arresto nel 2003 tuttavia l'anno scorso sono tornati a crescere a ritmi molto sostenuti, riportando la quota del paese intorno al 9% del totale esportato. Delle merci complessivamente dirette nel continente asiatico Singapore

ne assorbe la parte più consistente, il 61%, il Giappone il 19% (con un aumento di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2003). Dall'Asia proviene invece il 16% circa dei prodotti complessivamente acquistati all'estero dagli abruzzesi, in gran parte provenienti dal Giappone (10% circa) ma anche dalla Cina (3% circa).

L'interscambio con la Cina non ha ancora assunto per l'Abruzzo una dimensione significativa se considerato con riferimento alle esportazioni totali. La Cina rappresenta l'1,6% delle vendite estere complessive dell'Italia e lo 0,4% di quelle abruzzesi. Più elevata è la quota di acquisti che la nostra regione effettua in questo mercato, pari a circa il 3% del totale delle importazioni, a fronte di una media nazionale del 4,2%. Se si restringe l'ambito dell'analisi al solo continente asiatico l'interscambio dell'Abruzzo vede come partner principali Singapore (61% del totale esportato verso l'intera regione, 1,2% le importazioni) ed il Giappone (la cui quota ha quasi raggiunto il 20% delle vendite ed il 61% degli acquisti).

La provincia che ha mantenuto rapporti più stretti con la Cina è Chieti, che rappresenta da sola oltre il 50% delle esportazioni abruzzesi dirette nel paese asiatico, cui seguono Pescara (22%) e Teramo (14%). Le vendite abruzzesi dirette in Cina sono aumentate negli ultimi due anni a ritmi elevatissimi, il 60% circa sia nel 2003 che nel 2004, da considerare tuttavia anche alla luce dei modesti valori di partenza. I consumatori cinesi richiedono alle imprese abruzzesi beni strumentali e attrezzature, prodotti tipicamente a scarsa diffusione nei paesi emergenti: macchine utensili, prodotti della siderurgia, e della chimica di base, macchine per impieghi speciali. Dalla Cina, d'altra parte, vengono per lo più importati articoli di abbigliamento, pile e accumulatori elettrici, articoli da viaggio, prodotti dell'agricoltura, parti ed accessori per autoveicoli e motori.

Analizzando l'andamento delle esportazioni abruzzesi dal punto di vista dei settori si è registrata una ripresa pressoché generalizzata rispetto al 2003 che ha interessato tutti i principali comparti dell'export regionale fatta eccezione per i prodotti tessili e dell'abbigliamento che continuano a

ridursi a conferma della diffusa crisi dei settori tradizionali che ha investito il paese e della necessità ormai ineludibile di rinnovare il modello di sviluppo dell'Abruzzo.

Il più importante settore economico a livello regionale, quello dei mezzi di trasporto, che detiene una quota del 28% sul totale esportato, mostra un aumento di oltre il 30% delle sue vendite. Aumenti consistenti si registrano anche in altri importanti settori: le apparecchiature elettriche ed elettroniche hanno segnato una variazione positiva del 23% mentre le macchine e gli apparecchi meccanici, pur aumentando significativamente, non raggiungono la crescita media regionale. Il tessile-abbigliamento, che rappresenta oltre il 10% dell'export regionale, conferma la fase di difficoltà degli ultimi anni con una flessione di circa il 4%. Le vendite di prodotti chimici restano sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente.

Nel 2003 e 2004 sembra dunque essersi arrestata una tendenza avviatasi negli anni precedenti che pareva mostrare un certo cambiamento nella geografia dell'export abruzzese: la provincia di Chieti, che aveva alleggerito la sua quota nell'export dell'Abruzzo tra la fine degli anni novanta ed il 2003, torna a mostrarsi come la principale area esportatrice della nostra regione mentre Pescara, che sembrava offrire qualche probabilità di crescita torna a collocarsi su livelli residuali. Se si considera il 2000 come anno base, Teramo conserva stabilmente il proprio peso nell'export regionale: le difficoltà che hanno colpito e che continua ad attraversare tutto il comparto delle produzioni tradizionali in cui essa è specializzata appaiono compensate dallo sviluppo di altre lavorazioni come quella dei metalli e dell'industria alimentare. Di natura esattamente opposta l'evoluzione della provincia dell'Aquila che presenta un andamento

POSIZIONE DELLE PROVINCE ABRUZZESI NELLA GRADUATORIA NAZIONALE PER VALORE DELLE ESPORTAZIONI

	posizione 1991	posizione 1996	posizione 2004
L'Aquila	81	70	59
Teramo	68	65	63
Pescara	78	83	85
Chieti	26	29	22

Fonte: elaborazioni CRESA su dati ISTAT

piuttosto variabile nell'ultimo quadriennio, quasi totalmente influenzato dal tenore delle commesse ricevute dal settore della componentistica elettronica. Questi dati sono confermati dal prospetto precedente che riassume le posizioni nella graduatoria nazionale delle singole province nell'arco degli ultimi tredici anni.

Il commercio estero della provincia dell'Aquila

Dopo un 2003 piuttosto negativo per la provincia dell'Aquila (-10%) il 2004 si è chiuso in maniera che si potrebbe ritenere soddisfacente con una crescita delle esportazioni (14,1%) superiore alla media della regione (13,4%). Il risultato della provincia è stato determinato pressoché univocamente dalle apparecchiature elettroniche, che assorbono più della metà delle esportazioni totali, le cui vendite sono aumentate del 36% rispetto al 2003. D'altra parte, i prodotti chimici, che rappresentano un quarto dell'export provinciale, hanno fatto registrare una dinamica negativa (-4,6%) al pari delle lavorazioni metallifere (-5,6%). Variazioni pesantemente negative si registrano anche nelle esportazioni dei prodotti della carta (-10%) e in quelli alimentari (-15,5%).

Sotto il profilo geografico va evidenziato che la flessione delle vendite ha investito i tradizionali mercati di sbocco dell'Aquila, cioè Germania e Asia orientale. Un discorso specifico meritano gli Stati Uniti. Le esportazioni dirette in questo paese, infatti, hanno mostrato un andamento piuttosto irregolare: fino al 2001 la quota degli USA è rimasta sostanzialmente stabile (poco superiore al 10% delle nostre esportazioni), costituita per lo più da apparecchiature elettroniche; l'anno successivo ha più che raddoppiato la sua quota arrivando al 24% per poi ridursi sensibilmente nel 2003 con un calo pari a più di 100 milioni di euro e tornare a crescere nel 2004. Questa forte variabilità appare legata al particolare andamento dei cicli produttivi nei settori ad alta tecnologia di cui è significativa la presenza nel territorio provinciale, costituita per lo più da filiali di gruppi multinazionali che realizzano prodotti intermedi destinati ad essere reimpiantati dalla casa madre.

Il commercio estero della provincia di Teramo

Le esportazioni della provincia di Teramo sono aumentate del 3,8% nel 2004 con segnali contrastanti per le due principali attività economiche. Il comparto del tessile-abbigliamento registra una flessione di circa il 7% che va ad aggiungersi a quella, ancor più pesante, subita nel 2003. Nell'arco di tre anni le vendite all'estero di questo comparto si sono contratte di oltre 50 milioni di euro in valore assoluto. I prodotti in metallo sono invece aumentati del 33% e rappresentano oggi il 14% dell'export provinciale. Gli altri settori, le cui quote sul totale non superano il dieci per cento, mostrano andamenti differenziati. Ai cedimenti delle apparecchiature elettriche (-24%) e degli "altri prodotti delle industrie manifatturiere"² (-2,4%) si affiancano le buone performance dei mezzi di trasporto (13,4%) e dei prodotti alimentari (38,4%).

Il commercio estero della provincia di Pescara

Le vendite estere di Pescara sono cresciute in misura piuttosto modesta (1,9%). È un risultato che sottende andamenti settoriali molto differenziati. I principali settori esportatori, quello dei prodotti tessili e dell'abbigliamento e quello delle macchine, crescono rispettivamente del 6% e del 32%; anche i prodotti della chimica sono aumentati in maniera significativa (16%). Tuttavia, in quasi tutti gli altri comparti emergono flessioni più o meno consistenti tra cui spicca quella degli "altri prodotti delle industrie manifatturiere"² cui si aggiungono i prodotti alimentari.

Come evidenziato anche nei precedenti Rapporti, da alcuni anni le lavorazioni tradizionali stanno assumendo in questa provincia una importanza crescente; nel 2003, la sostanziale tenuta dell'export rispetto all'andamento negativo regionale e nazionale, è attribuibile a questi settori, tuttavia nel 2004 la loro pur notevole dinamica non è riuscita a compensare le gravi perdite subite in altri comparti.

² In questa voce sono compresi la fabbricazione di mobili, gioielleria ed oreficeria, fabbricazione di articoli sportivi, oggetti di bigiotteria, etc.

Il commercio estero della provincia di Chieti

La provincia di Chieti, al pari del 2003, si è rivelata decisiva nel trainare l'export regionale. L'incremento del 18% rispetto all'anno precedente la colloca tra le principali aree esportatrici d'Italia. Le imprese della provincia restano in effetti il motore della regione assorbendo stabilmente ben oltre la metà delle nostre vendite all'estero e recuperando nel 2004 la leggera flessione che si era verificata negli anni precedenti.

Non tutti i settori di punta registrano andamenti positivi: le vendite all'estero di mezzi di trasporto sono aumentate del 34% rispetto al 2003, quelle degli apparecchi meccanici e dei prodotti alimentari del 9,6%. Si sono contratte invece le vendite del tessile-abbigliamento (-5,2%) e dei prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi (-2,3%). La principale area di sbocco resta l'Unione Europea anche se si assiste ad una graduale ricomposizione dei singoli mercati al suo interno. Il peso della Germania va lentamente ridimensionandosi a favore di Francia, Spagna e, soprattutto, del Regno Unito il cui peso è aumentato di quasi due punti percentuali tra il 2002 ed il 2003. Al risultato del 2004 hanno contribuito positivamente anche le vendite verso i paesi dell'Europa centro orientale, con un aumento dell'8%.

Tab. 1.2.1 - ESPORTAZIONI DI MERCI DELLE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE ITALIANE - Anni 1998-2004

Ripartizioni	Valori assoluti in milioni di euro										Quote percentuali			
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004 ⁽²⁾	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Italia nord-occidentale	93.738,3	92.614,0	107.116,2	113.506,6	109.530,7	108.579,6	113.362,5	43,0	42,3	42,5	41,6	40,7	41,0	40,4
		-1,2	15,7	6,0	-3,5	-0,9	4,4							
Italia nord-orientale	68.175,0	69.821,9	80.463,5	84.599,4	85.280,4	81.900,1	88.312,7	31,3	31,9	31,9	31,0	31,7	31,0	31,5
		2,4	15,2	5,1	0,8	-4,0	7,8							
Italia centrale	35.289,2	35.743,7	43.322,5	44.305,6	44.553,3	41.671,5	44.063,2	16,2	16,3	17,2	16,2	16,6	15,7	15,7
		1,3	21,2	2,3	0,6	-6,5	5,7							
Mezzogiorno	22.561,0	22.450,0	28.671,0	29.711,4	28.823,5	27.620,0	30.065,8	10,4	10,3	11,4	10,9	10,7	10,4	10,7
		-0,5	27,7	3,6	-3,0	-4,2	8,9							
Province diverse non spec. ⁽³⁾	223,4	286,6	708,9	797,1	803,8	4.844,4	4.887,6	0,1	0,1	0,3	0,3	0,3	1,8	1,7
		28,3	147,4	12,4	0,8	-	0,9							
Abruzzo	4.270,7	3.896,3	5.116,7	5.423,8	5.500,8	5.344,8	6.060,6	2,0	1,8	2,0	2,0	2,0	2,0	2,2
		-8,8	31,3	6,0	1,4	-2,8	13,4							
Italia ⁽¹⁾	217.846,7	218.886,9	252.031,9	272.920,2	268.993,8	264.615,6	280.691,8	100	100	100	100	100	100	100
		0,5	15,1	8,3	-1,4	-1,6	6,1							

⁽¹⁾ Nella statistica del commercio con l'estero le merci destinate all'esportazione sono classificate secondo la provincia in cui sono state prodotte od ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione e riparazione di prodotti temporaneamente importati. I valori riferiti a province diverse e non specificate (circa lo 0,3% del totale) sono relativi a prodotti provenienti da più province o per i quali non è stato possibile determinare l'origine.

⁽²⁾ A partire da gennaio 1998, per le imprese con un valore di cessioni inferiori ai 7 miliardi, i dati sugli scambi commerciali con i paesi dell'unione Europea sono registrati in base al valore di fattura e successivamente corretti secondo il criterio FOB con un'apposita stima statistica. Questa correzione non viene effettuata per i dati regionali e ciò genera una discrepanza tra il totale Italia pubblicato in questa tavola e quelli che appaiono in altre pubblicazioni ufficiali.

⁽³⁾ I dati regionali del 2004 sono stati ottenuti con un procedimento leggermente diverso da quello utilizzato in passato. Mentre in passato le segnalazioni agli uffici doganali erano effettuate con cadenze diverse a seconda della dimensione degli scambi con l'estero realizzati dal singolo operatore, a partire dal 2004 il regolamento base dell'Unione europea n. 638/2004 impone la trasmissione mensile ad Eurostat del complesso degli scambi effettuati da tutti gli operatori commerciali, e quindi la trasmissione dei dati provenienti dalle dichiarazioni mensili e dalle stime delle dichiarazioni trimestrali ed annuali effettuate per il mese di riferimento. Allo scopo di consentire confronti omogenei tra 2003 e 2004 si è provveduto ad attuare una revisione dei dati mensili del 2004, che pertanto ora incorporano anche una stima mensile dei dati trimestrali ed annuali delle dichiarazioni degli operatori minori (il valore dei cui acquisti e/o cessioni non supera il 3% degli acquisti e/o cessioni totali).

Poiché non è possibile attribuire mensilmente questi ultimi valori alla regione di origine delle esportazioni, i flussi degli anni 2003 e 2004 relativi al trimestre e all'anno sono stati classificati all'interno della voce "Province diverse e non specificate". Dal punto di vista settoriale, questi valori sono stati allocati nella voce "Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e merci varie n.c.a.". Pertanto, al netto di queste ultime, i dati regionali 2003 e 2004 sono perfettamente confrontabili poiché le dichiarazioni regionali che nel 2004 sono state trasferite nelle "Province diverse e non specificate", nel 2003 erano incluse tutte in questo settore residuale.

Fonte: elaborazioni CRESA su dati ISTAT

TAB. 1.2.2 - SCAMBI DI MERCI PER SETTORI - ABRUZZO (classificazione ATECO 2002; valori in milioni di euro, variazioni percentuali e assolute sull'anno precedente)

Settori Ateco	Esportazioni		Importazioni		Saldi	
	2003 ¹⁾	2004	2003	2004	2003	2004
		var. %		var. %		var. ass.
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	28,0	25,0	149,5	145,0	-121,6	-120,0
Prodotti della pesca e della piscicoltura	6,8	6,5	10,5	9,8	-3,7	-3,3
Minerali energetici e non energetici	16,5	18,0	10,4	11,9	6,1	6,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	234,3	264,0	265,7	252,1	-31,4	11,9
Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	640,0	616,7	277,7	280,8	362,4	335,9
Cuoio e prodotti in cuoio	99,4	92,7	39,1	36,9	60,3	55,8
Legno e prodotti in legno	20,2	22,7	36,5	41,5	-16,3	-18,9
Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	124,6	130,1	142,9	147,7	-18,3	-17,7
Prodotti petroliferi raffinati	0,0	0,0	2,1	0,2	-2,1	-0,2
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	431,1	433,2	444,7	481,2	-13,6	-47,9
Articoli in gomma e in materie plastiche	256,1	259,4	165,8	164,6	90,3	94,8
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	296,8	325,2	59,2	54,2	237,6	271,0
Metalli e prodotti in metallo	339,9	378,3	298,5	323,5	41,4	54,8
Macchine e apparecchi meccanici	575,7	637,0	500,6	423,1	75,2	213,9
Macchine elettriche, apparecchiature elettriche ed elettroniche	748,2	922,1	541,6	486,1	206,6	436,1
Mezzi di trasporto	1.290,0	1.705,7	658,9	742,5	631,2	963,1
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	233,9	221,6	22,2	27,9	211,8	193,8
Prodotti trasformati e manufatti	5.290,3	6.008,7	3.455,3	3.462,3	1.835,0	2.546,4
Energia elettrica, gas e acqua	0,0	0,0	5,7	38,1	-5,7	-38,1
Prodotti delle attività informatiche, professionali e imprenditoriali	1,9	0,4	42,1	19,3	-40,2	-18,9
Prodotti di altri servizi pubblici	0,4	0,3	0,1	0,1	0,3	0,2
Merci varie	43,0	43,0	95,7	1,2	-98,7	0,3
Totale	5.344,8	6.060,6	3.769,4	3.687,7	1.617,4	2.372,9

¹⁾ Dal punto di vista settoriale i valori trimestrali ed annuali del 2004, attribuiti mensilmente alla voce "Province diverse e non specificate" sotto il profilo territoriale, sono stati allocati nella voce "Provvisie di bordo, merci nazionali di ritorno e merci varie n.c.a.". Pertanto, allo scopo di consentire confronti omogenei tra 2003 e 2004, il valore delle esportazioni totali del 2003 non comprende il settore "Provvisie di bordo, merci nazionali di ritorno e merci varie n.c.a.".

Fonte: CRESA su dati ISTAT

TAB. 1.2.3 SCAMBI DI MERCI PER SETTORI - L'AQUILA (valori in milioni di euro, variazioni percentuali e assolute sull'anno precedente)

Settori Ateco	Esportazioni			Importazioni			Saldi		
	2003	2004	var. %	2003	2004	var. %	2003	2004	var. ass.
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	0,4	1,0	154,4	22,4	22,5	0,6	-22,0	-21,6	0,4
Prodotti della pesca e della piscicoltura	0,0	0,0	-	0,1	0,5	363,5	-	-	-
Minerali energetici e non energetici	0,0	0,0	-	3,1	3,6	15,9	-	-	-
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	16,2	13,7	-15,5	20,2	18,1	-10,5	-4,0	-4,4	-0,4
Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	11,3	10,4	-8,3	7,3	6,7	-8,2	4,0	3,7	-0,3
Cuoio e prodotti in cuoio	1,1	0,9	-13,3	1,7	0,9	-47,9	-0,6	0,1	0,7
Legno e prodotti in legno	9,6	9,2	-3,4	9,8	10,6	8,0	-0,3	-1,4	-1,1
Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	34,9	31,4	-10,0	29,9	33,0	10,5	5,0	-1,6	-6,6
Prodotti petroliferi raffinati	0,0	0,0	-	0,1	0,1	143,5	-0,1	-0,1	-0,1
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	302,7	288,8	-4,6	247,0	268,3	8,6	55,7	20,5	-35,2
Articoli in gomma e in materie plastiche	44,1	40,0	-9,3	11,0	9,6	-12,6	33,0	30,3	-2,7
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	16,6	20,3	22,2	9,5	7,6	-20,3	7,1	12,7	5,6
Metalli e prodotti in metallo	95,6	90,2	-5,6	90,1	67,5	-25,0	5,5	22,6	17,2
Macchine e apparecchi meccanici	14,9	18,4	23,9	174,8	92,6	-47,0	-160,0	-74,2	85,7
Macchine elettriche, apparecchiature elettriche ed elettroniche	469,9	639,4	36,1	259,7	227,5	-12,4	210,2	411,9	201,7
Mezzi di trasporto	15,3	17,8	16,3	23,1	20,8	-9,8	-7,8	-3,0	-4,8
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	5,8	4,7	-19,1	4,8	4,0	-16,5	1,0	0,7	-0,3
Prodotti trasformati e manufatti	1.038,0	1.185,2	14,2	889,0	767,5	-13,7	149,0	417,7	268,8
Energia elettrica, gas e acqua	0,0	0,0	-	5,4	38,1	8,1	-	-	-
Prodotti delle attività informatiche, professionali e imprenditoriali	1,7	0,4	-77,1	41,9	18,6	-55,7	-40,2	-18,2	22,0
Prodotti di altri servizi pubblici	0,2	0,0	-	0,0	0,0	-	0,2	-0,0	-0,3
Merci varie	2,0	0,0	-100,0	12,7	0,0	-100,0	-10,7	-0,0	10,7
Totale	1.040,3	1.186,6	14,1	974,6	850,8	-12,7	76,4	378,0	301,6

Fonte: elaborazioni CRESA su dati ISTAT

TAB. 1.2.4 SCAMBI DI MERCI PER SETTORI - TERAMO (valori in milioni di euro, variazioni percentuali e assolute sull'anno precedente)

	Esportazioni		Importazioni		Saldi				
	2003	2004	var. %	2003	2004	var. %	2003	2004	var. ass.
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	10,7	8,8	-17,9	26,2	28,1	7,1	-15,5	-19,3	-3,8
Prodotti della pesca e della piscicoltura	3,1	3,0	-3,4	3,1	2,4	-24,1	0,0	0,6	0,6
Minerali energetici e non energetici	0,1	0,1	-	1,9	1,6	-16,8	-1,8	-1,5	0,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	53,4	74,0	38,4	81,9	85,6	4,5	-28,4	-11,6	16,8
Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	213,6	199,3	-6,7	124,8	136,1	9,0	88,8	63,2	-25,6
Cuoio e prodotti in cuoio	60,6	55,6	-8,4	25,8	19,8	-23,2	34,9	35,8	0,9
Legno e prodotti in legno	2,6	4,1	54,6	9,9	12,0	20,6	-7,3	-7,9	-0,6
Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	33,4	35,7	6,8	8,7	8,0	-7,9	24,7	27,6	2,9
Prodotti petroliferi raffinati	0,0	0,0	200,2	0,2	0,1	-71,4	-0,2	0,0	0,1
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	50,5	49,0	-3,0	61,4	69,0	12,4	-10,8	-20,0	-9,2
Articoli in gomma e in materie plastiche	55,6	52,1	-6,3	17,9	19,7	10,1	37,7	32,4	-5,3
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	28,4	59,1	108,4	25,0	31,3	25,2	3,4	27,9	24,5
Metalli e prodotti in metallo	108,8	144,7	33,0	68,2	92,7	35,9	40,6	52,0	11,4
Macchine e apparecchi meccanici	53,3	52,3	-1,8	16,4	19,3	17,7	36,9	33,1	-3,8
Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche	139,8	106,0	-24,2	158,0	137,7	-12,9	-18,2	-31,7	-13,5
Mezzi di trasporto	79,7	90,4	13,4	17,8	20,8	17,1	61,9	69,6	7,7
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	102,4	100,0	-2,4	6,7	10,1	51,4	95,7	89,8	-5,9
Prodotti trasformati e manufatti	982,3	1022,2	4,1	622,5	662,0	6,3	359,7	360,2	0,5
Prodotti delle attività informatiche, professionali e imprenditoriali	0,0	0,0	-35,5	0,0	0,1	15,7	0,0	0,0	0,0
Prodotti di altri servizi pubblici	0,0	0,0	-	0,0	0,0	-58,5	0,0	0,0	0,0
Merci varie	17,6	0,1	-99,2	46,1	0,1	-99,8	-28,5	0,0	28,6
Totale	996,3	1034,3	3,8	700,0	694,2	-0,8	313,9	340,1	26,2

Fonte: elaborazioni CRESA su dati ISTAT

TAB. 1.2.5 SCAMBI DI MERCI PER SETTORI - PESCARA (valori in milioni di euro, variazioni percentuali e assolute sull'anno precedente)

	Esportazioni			Importazioni			Saldi		
	2003	2004	var. %	2003	2004	var. %	2003	2004	var. ass.
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	3,1	5,8	87,5	25,1	20,3	-19,4	-22,0	-14,4	7,6
Prodotti della pesca e della piscicoltura	3,6	3,6	-1,9	3,4	3,2	-4,1	0,3	0,3	0,1
Minerali energetici e non energetici	0,3	0,2	-12,2	0,5	0,5	12,5	-0,2	-0,3	-0,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	19,8	17,6	-11,2	90,6	64,3	-29,0	-70,8	-46,7	24,1
Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	126,4	133,5	5,6	47,8	56,3	17,8	78,7	77,2	-1,5
Cuoio e prodotti in cuoio	3,7	5,4	47,3	1,8	4,2	134,2	1,9	1,2	-0,7
Legno e prodotti in legno	1,2	0,8	-29,4	3,5	4,3	22,3	-2,4	-3,5	-1,1
Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	14,3	6,8	-52,5	75,1	80,1	6,6	-60,9	-73,3	-12,5
Prodotti petroliferi raffinati	0,0	0,0	455,3	0,1	0,0	-41,5	0,0	0,0	0,0
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	31,8	36,9	16,1	47,8	49,2	3,0	-16,0	-12,3	3,7
Articoli in gomma e in materie plastiche	1,7	1,9	7,4	37,8	34,7	-8,2	-36,1	-32,9	3,2
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2,6	2,3	-8,6	2,4	3,3	40,2	0,2	-1,0	-1,2
Metalli e prodotti in metallo	35,7	32,3	-9,3	20,1	18,0	-10,1	15,6	14,3	-1,3
Macchine e apparecchi meccanici	44,2	58,2	31,7	41,1	37,8	-8,0	3,1	20,4	17,3
Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche	8,6	10,6	23,3	16,6	18,1	8,7	-8,1	-7,5	0,5
Mezzi di trasporto	12,5	13,0	3,3	23,4	23,1	-1,3	-10,9	-10,2	0,7
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	54,3	41,6	-23,4	5,3	6,0	13,0	49,0	35,6	-13,4
Prodotti trasformati e manufatti	356,7	360,9	1,2	413,4	399,6	-3,3	-56,7	-38,7	18,0
Energia elettrica, gas e acqua	0,0	0,0	-	0,2	0,0	-	-0,2	0,0	0,2
Prodotti delle attività informatiche, professionali e imprenditoriali	0,0	0,0	-	0,0	0,4	836,0	0,0	-0,4	-0,4
Prodotti di altri servizi pubblici	0,1	0,2	127,0	0,0	0,0	-65,7	0,1	0,2	0,1
Merci varie	9,9	0,1	-99,0	18,1	0,5	-97,1	-8,2	-0,4	7,7
Totale	363,9	370,9	1,9	460,8	424,6	-7,8	-87,0	-53,7	33,3

Fonte: elaborazioni CRESA su dati ISTAT

TAB. 1.2.6 SCAMBI DI MERCI PER SETTORI - CHIETI (valori in milioni di euro, variazioni percentuali e assolute sull'anno precedente)

	Esportazioni		Importazioni		Saldi		
	2003	2004	var. %	2003	2004	2003	2004
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	13,7	9,4	-31,6	75,8	74,1	-62,0	-64,7
Prodotti della pesca e della piscicoltura	0,0	0,0	-	3,9	3,7	-3,8	-3,7
Minerali energetici e non energetici	16,1	17,7	10,1	4,9	6,2	11,2	11,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	144,9	158,7	9,6	73,1	84,1	71,8	74,6
Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	288,7	273,6	-5,2	97,8	81,8	190,9	191,8
Cuoio e prodotti in cuoio	34,0	30,8	-9,4	9,9	12,1	24,1	18,7
Legno e prodotti in legno	6,9	8,5	24,4	13,2	14,6	-6,4	-6,1
Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	42,0	56,2	33,8	29,2	26,6	12,9	29,6
Prodotti petroliferi raffinati	0,0	0,0	-88,4	1,9	0,0	-1,8	0,0
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	45,9	58,5	27,3	88,5	94,6	-42,5	-36,1
Articoli in gomma e in materie plastiche	154,7	165,4	7,0	99,0	100,5	55,7	64,9
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	249,3	243,5	-2,3	22,4	12,0	226,9	231,4
Metalli e prodotti in metallo	99,8	111,1	11,3	120,1	145,3	-20,3	-34,1
Macchine e apparecchi meccanici	463,4	508,0	9,6	268,3	273,3	195,1	234,7
Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche	129,8	166,1	28,0	107,2	102,8	22,6	63,4
Mezzi di trasporto	1182,5	1584,5	34,0	594,6	677,8	587,9	906,7
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	71,4	75,4	5,6	5,4	7,8	66,0	67,6
Prodotti trasformati e manufatti	2913,3	3440,4	18,1	1530,3	1633,2	1383,0	1807,2
Energia elettrica, gas e acqua	0,0	0,0	-	0,1	0,0	-0,1	0,0
Prodotti delle attività informatiche, professionali e imprenditoriali	0,2	0,0	-	0,2	0,2	0,0	-0,2
Prodotti di altri servizi pubblici	0,1	0,1	-22,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Merci varie	13,5	1,3	-90,2	18,7	0,6	-5,3	0,7
Totale	2943,4	3468,9	17,9	1634,1	1718,1	1309,3	1750,7
							441,4

Fonte: elaborazioni CRESA su dati ISTAT

